

ARCHIVIO STATO  
MILANO

STUDI E SEMINARI

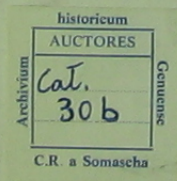
CART. 339

" 334

p. ant. 367

p. mod. 53

" " 55



Archivio Stato Milano - Studi, cart. 339: Seminari

Roma

1773 - Conte Zappaglia per il diritto di far educare un figlio a spese del Seminario Romano:

a) Lettera di Marco Antonio Marcalumi - Roma 20 3 1773

b) Eccellenza,

mi veggio onorato da altro foglio ven.mo di V.E. dei 13 corr. col quale si degna comandarmi, che io debba trattare con questo P. De Lugo ( somasco ) ed in seguito con li Ministri Pontifici, i quali hanno incombenza della Visita e conti del sem. romano; ond ho l'onore di accerarla, che non mancherò di ubbidire a così ven. comandamento, che riguarda non solamente il vantaggio di un nobile suddito di S.E. il Sig. Cav. Zappaglia di Mantova. In seguito starò in rispettosa attenzione della ulteriori lumi, che si è degnata accennarmi, a con il solito profondissimo ossequio, e venerazione passo a rassegnarmi

di V.S. Ill.ma

Roma 24 2 1773

ua.mo dev.mo oss.mo ser.

Franco Ant. Marcalumi

3) Lettera di Flaminio Zappaglia

Eccellenza,

Nella somma bontà e degnazione di V.E. incontro quella felice sorte, che più desiderar io poteva nella critica circostanza dell'affare di mia casa col soppresso sem. romano. Mi dona l'E.V. con l'onore dei suoi caratteri il coraggio di supplicarne il patrocinio a favore delle ragioni che ho versé il detto seminario e verso li PP. Gesuiti stati amministratori del med., quali ragioni sono appunto le esposte a V.E., dal P. Anr. M. De Lugo chierico reg. somasco, e Direttore del collegio Clementine in Roma, in cui ora tengo in educazione Girolamo mio figlio ( segue storia )

Mantova 4 3 1773

4) " Converrebbe scrivere al Co. Flaminio Zappaglia perché somministrasse li lumi opportuni riguardanti l'affare di cui si tratta. Si potrebbe poi

2

rimettere l'annessa lettera colli lumi che trasmetterà il pred. Co. Zappaglia al R. Spedizionario Marcalumi, perchè trattasse col P. De Lugo, e cogli ufficiali e ministri pontifici, che hanno l'incombenza della visita e conti del Seminario romano, e poi riferire. Anzi per non perder tempo, si potrebbe rimetter subito l'annessa lettera al pref. Marcalumi, all'effetto sudd., ricordandogli che a suo tempo si manderanno lu lumi ricercati dal Co. Zappaglia, e rispondere al P. De Lugo ringraziandolo e dicendogli d'intendersela col detto Marcalumi.

5) Lettera di P. De Lugo - 13 2 1773

Il P. Ant. M. De Lugo crs. Direttore del Collegio Clementino di Roma mi scrive, che per un legato di un maggiore di V.S. Ill.ma gode ella in quel soppresso seminario romano una piazza, nella quale vi collocò un suo figlio in educazione. Che al chiudersi di quel seminario abbia ella fatto passare a quel collegio Clementino detto suo figlio Co. Girolamo, e che gli amministratori del Seminario non ricusino di pagare la quota di scudi 200 per il mantenimento del medesimo, ma che il P. Procuratore di quel luogo, quando dai Gesuiti era regolato, avendo mosso una pretensione di credito nella somma di scudi 157.80, i nuovi amministratori pretendano di rivalersi di questo credito del Padre fu procuratore a conto dei debiti che quei Padri hanno col Seminario, e detrarre i detti scudi 157.80 dai 200 che dovrebbero per il mantenimento di quel giovane cavaliere. Che non consti la partita di detto credito, che si propone dal solo Procuratore; e che i PP. si siano goduti per molti anni una tal piazza in maniera che il profitto ricavato ascenda a qualche migliaia di scudi senza aver mantenuto nessuno dei Conti Zappaglia, o dei nobili mantovani, che potrebbero in mancanza surrogarvisi. Aggiunge, che non sappia capire, come i fondi di detta piazza, che rendono assai più degli accennati 200 scudi, debbansi ora ritenere a beneficio dei chierici del seminario, anzi che gli sembri aturale, che trasportandosi i cavalieri secolari ad altro collegio, debbano i fondi, e le rendite stabilite per la loro educazione seguire i cavalieri ove si collocano in educazione, tanto più che ciò ridonda in discapito della famiglia Zappaglia, alla quale dovrebbero ricadere, o di

3

quei signori mantovani, che in mancanza dei Conti Zappaglia potrebbero essere nominati al godimento di dette rendite in collegio. Dopo tutto ciò si restringe il detto P. De Lugo in chiedere, che non sia defraudato il di lui figlio dell'intero suo mantenimento in 200 scudi, e che giacché è piaciuto a V.S. Ill. me di consegnare all'educazione di quel collegio il detto di lei figlio, rimanga una tal piazza fissata in perpetuo a quel collegio. In queste circostanze, che riguardano intieramente l'interesse, e le convenienze della di lei famiglia trovo conveniente, che V.S. Ill. ma mi somministri i lumi opportuni riguardanti quest'affare, mentre io non mancherò di appoggiare tutte quelle ragioni, che le posso competere; e lusingandomi ch'Ella gradirà l'interesse, che ne prendo, mi rafferma con tutta la stima e l'osservanza.

---

Archivio Stato Milano - Studi, cart. 431 p. ant. - Prof. Pavia  
anno Domini 1790 - 91:

Philosophiae: hora prima antimeridiana: D. mus P. D. Antonius Lambertenghi  
mediol. Congr. Somaschae phil. moralis prof.: tradet philos. moralis in-  
stitutiones.

R. mus P. Franc. Xav. Vni casal. Congr. Som. logicae et meta-  
phis. prof. meritus.

Archivio Stato Milano - Studi p. ant. - cart. 334: Seminari A - C

Stato presente del seminario maggiore di Milano in rapporto al sem. minore di Celana.

Avendo il Sacro Concilio di Trento nella sess. 23 al cap. 18 de reform. fra le altre cose determinato quanto siegue: in ecclesiis autem amplas dioecese habentibus, possit episcopus unum vel plura in dioecesi, prout sibi opportunum videbitur habere seminaria, quae tamen ab illo uno, quod cuù in civitate erectum et consitutum fuerit in omnibus dependeat; l'Arciv. S. Carlo di sempre gl. mem. impiegò tutta intiera la sua pastorale sollecitudine, non solo per erigere nell'anno 1556 i sem. magg. di Milano, e l'altro della Canonica; ma anche trebaltri seminari minori in vari luoghi della diocesi, fra i quali quello di Somasca, affidandone la direzione agli allora nascenti Chierici Regolari, che dal nome del luogo Somaschi furono appellati. Si prevalse il Santo della facoltà ai Vescovi accordata in generale dal prefato Sacro Concilio e dalle speciali a lui delegate con Breve di Gregorio XIII, e provvede alla dotazione dei Seminari coll'unione e incorporazione dei benefici, e con altri mezzi enunciati in detto decreto. Sei sono i chiericati del territorio bergamasco che furono incorporati e uniti in vari tempi in parte direttamente al Sem. Magg. di Milano, in altra parte precisamente al seminario prima di Somasca, e poi di Celana, ma tutti però sono stati sempre come lo sono al presente amministrati dall'azienda generale del sem. magg.

Il 1° chiericato ad essere unito al sem. magg. di Milano espressamente, fu quello di S. Zenone nel luogo di Osio distretto bergamasco per libera rassegna del can. Leonardo Benagli con l'espressa dichiarazione di applicazione ed incorporazione al sem. di Milano, come per l'istr. rogato da Bartolomeo Parpaglione 9 VI 1575, e come dalla Ducale di Luigi Mocenigo Doge di Venezia, colla quale viene abulitato il Podestà di Bergamo ad ammettere al possesso del prefato chiericato i legittimi intervenienti o procuratori del sem. di Milano, la qual Ducale fu rilasciata sotto li 6 dic. 1575; e come finalmente meglio apparisce dall'atto di possesso preso a dì 9 IV 1576 dal rev. Prete Francesco Rognoni a nome e per il detto sem. magg. Questo chiericato d'annua rendita di L. 882 mon. ven. si tiene in

5  
in affitto dal sig. Franc. Carinati unitamente con tutti gli altri dei quali parleremo in appresso.

Per istr. del giorno 26 XI 1578 furono aggregati ed uniti non al sem. magg. di Milano, ma bensì al già detto di Somasca i due benefici o chiericati l'uno di S. Vittore di Brembate, l'altro di S. Ambrogio di Verdello minore e ne fu spedita la corrispettiva Ducale dal Doge Nicolò Da Ponte a favore del seminario di Somasca come sopra sotto di 9 XII 1578 e quindi ne fu dato il legittimo possesso per atto pubblico del di 23 XII 1578. Questi due chiericati sono affittati come sopra, il primo per L. 927 annue, e l'altro per L. 1490 mon. Ven.

Dell'anno 1579 fu trasportato il seminario da Somasca a Celana.... Il seminario di Milano ha sempre esatte dall'anno 1575 sino al presente la partita e titolo di livello.

La Rep. di Venezia avendo ottenuto un Breve da Gregorio XIII facoltativo di applicar al seminario gregoriano di Venezia tanto benefici semplici da vacare nel suo Dominio, quanti asce dessero e costituissero la somma di scudi 1500, andò al possesso del detto beneficio di S. Giovanni in bosco, il che intesosi dall'Em.mo S. Carlo mandò subito a pigliare il possesso del medesimo beneficio a favore del seminario di Somasca o sia Celana, come in fatti lo apprese; e ne fu ritratto l'usufrutto intiero pel corso di tre anni, abbenché il sem. gregoriano di Venezia con ordine della Rep. ne avesse dato l'affitto al cav. Eliseo Beretta.

Qualche anno appresso trovandosi S. Carlo in Roma, fu pregato dall'ambasciatore veneto e comporre questa differenza; al che condiscendendo il santo rimase convenuto che il sem. gregoriano di Venezia dovesse pagare una pensione annua di scudi 50 d'oto al sem. di Milano, assicurando questa pensione sopra tantè terreni da assegnarsi allo stato di Milano, e che frattanto fosse data sicurtà bancaria in Milano, e che il sem. gregoriano facesse spedir le Bolle a sue spese. La convenzione fu iattuita verbalmente e non fu mai mandata a legale effetto fintanto che essendo arciv. Mons. Gasparo Visconti dell'anno 1593 fu stipulata concordia fra il sem. gregoriano di Venezia e quello di Milano, della quale non si é potuto trovare autentico documento; e da quell'anno in poi sono stati sempre esatti scu-

di 50 annui moneta di Bergamo.

La somma totale che ha sempre esatto pacificamente il seminario di Milano, in parte come proprietario, in altra parte come amministratore dei sudd. sei chiericati uniti al seminario di Somasca, e quindi di Celana ascende a L. 3161 di Milano, compresa la divisata pensione d'annui ducati 50, che in tutto formano gigliati 218

---

2

Archivio Stato Milano - Stusi ( Seminari ) p. ant. - Teologica facoltà,  
diritto canonico 1769 - 1785 cart. 367

Ottavio Staurengi stampatore di Como sollecita di poter stampare due conclusioni ossia tesi filosofiche per uso del sem. vescovile, e del Collegio Gallio, che propone per esemplare - 3 VI 1755: si accorda la permissione di stampare le tesi di cui si tratta. - 3 VI 1755: S.E. permette di stampare le tesi di cui si tratta.

---



Archivio Stato Milano - Studi p. mod. - cart. 53: Accademie

Accademia trasformati 12 IX 1811: Al Cons. di stato Dirett. Gen. della Polizia - Sono avvisato che la Società dei Trasformati la quale venne abilitata da questa direzione Gen. a riunirsi per il solo oggetto della declamazione teatrale abbia ora per principale scopo quello dell'incremento delle scienze e delle lettere, e delle arti. Mentre io non posso che applaudire un tal divisamento come quello che può giovamento arrecare alla pubblica istruzione, non posso a meno di farle osservare che per l'attivazione di un tale istituto é dupo che questa Società si unifermi a quanto venne prescritto dal R. Decreto 25 XII 1810. Quindi io debbo pregarla, sig. Cons. Dirett. Gen., di voler far consapevole la società predetta che qualora sia suo pensiero quello di coltivare l'amena letteratura ed altro oggetto scientifico é necessario che si faccia formale domanda per costituiris in Ateneo secondo il par. 17 ed uniformandosi ai successivi articoli col precisare il suo regolamento all'istituto Reale incaricato dell'esame, e dell'approvazione del medesimo. Ho l'onore

Scopoli

Archivio Stato Milano - Studi, p. mod. - cart. 55: Accademie

Accad. Lettere Scienze e Arti: Padova

1807, classe 2<sup>a</sup> Matematiche: Barca Somasco p. prof.

Al Sig. Cons. di stato cav. Scopoli Dirett. Gen. della pubbl. istruz.  
Mi son dato premura di rispondere più sollecitamente al suo preg. foglio  
n. 2879 5 agosto corr. se non mi fossi fatto un dovere di far esaminare  
più esattamente il locale ove si dovea aprire il nuovo ingresso per le  
stanze dell'Accademia. Il Prof. Danieletti si compiacque di favorirmi  
della perizia e del disegno che le accompagno per ubbidire alle sue ri-  
cerche. Voglia ella continuare nelle buone disposizioni di favorire  
l'Accademia, e sia certa del vivo desiderio di tutti i soci di manife-  
starle la loro gratitudine, e di rendersi sempre più meritevoli della  
Grazia sovrana secondando le benefiche viste dell'illuminato Governo  
col promuovere i progressi delle scienze, delle lettere e delle arti.  
Ho intanto l'onore di protestarle la più distinta considerazione.

Aless. Barca Presid.

Padova 1 8 1810

Si risponde che potendosi trasferire l'Accademia in S. Giustina con tut-  
te le cose sue, si deve risparmiare le spese.

Scopoli.

Al Presidente dell'Accademia

Ad esito del preg.mo suo foglio 1 agosto debbo significarle che avendo  
S.A.I. il Principe Vicere approvato che il vasto fabbricato di S. Giu-  
stina sia ceduto per collocarvi l'Università e il collegio di S. Croce  
e che potendo in esso trovarvi luogo opportuno anche per codesta Acca-  
demia, e per tutte le cose sue, non occorre più pensare a cangiar l'in-  
gresso al presente locale e quindi può risparmiarsi la spesa relativa.  
A suo tempo ella avrà le convenienti dichiarazioni per riguardo a questo  
traslocamento e intanto podo.

al Cav. Scopoli Cons. di Stato e Dirett. Gen. della pubblica istruz.

L'Accademia ha chiuso le sue sessioni per il corso letterario di quest'anni

10

I Soci onorari ed urbani attivi gareggiarono con quelli che conservano il nome di pensionarii nel leggere le Memorie, frutto delle loro nuove indagini, e nel supplire a questo modo alle inevitabili mancanze di quelli, la cui età soprattutto esige ogni rispetto. Mi fo un dovere di trasmetterne l'elenco.

Inoltre l'Accademia ha premiato una delle Memorie venute al concorso per il problema di matematica, che ella ha potuto proporre mediante L. 6000 accordate per incoraggiamento nel 1807 S.A. il Principe Eugenio Vicere per mezzo di cotesta Direz. Gen. La memoria medesima è sotto i torchi, e ben presto sarà presentata, a codesta direzione. Gli altri problemi di belle lettere ed Arti, per i quali non comparvero memorie soddisfacenti, saranno fra pochi giorni riprodotti con gli stessi premi già destinati mediante il suaccennato incoraggiamento. Devo però ripetere ciò che il mio predecessore sig. ab. Avanzini le ha già rassegnato, che i pochi fondi lasciati all'Accademia dal fu benemerito Carlo Bettoni di Brescia per esser impiegati a promuovere l'educazione letteraria e morale sono necessariamente impiegati per le spese di ufficio di corrispondenza ed altro, così che poco o nulla resta da impiegare in eccitare i lavori dei dotti, o l'industria degli artisti. Le ricorderò anzi a questo proposito, che di ragione di detti fondi l'Accademia aveva un capitale di L. 4605.11.1 equivalente a L. 9000 venete nella zecca di Venezia, ma che trasportato questo sul Monte Napoleone fu messo in testa di questa Direz. Gen. L'Accademia crede doverla pregare di esaminare quest'articolo, e di considerare che il frutto di quel capitale era destinato dal donatore all'uso già indicato di tutti i fondi lasciati dal medesimo all'Accademia. Ella vedrà bene da ciò, che quando la generosità del Governo non rinnovava un incoraggiamento per l'anno 1810, come fece nel 1807, l'Accademia non solo dovrà lasciare nei suoi archivi varie interessanti Memorie lette negli anni addietro, ma accrescerne il deposito con quelle lette nell'anno corrente; inoltre quando per una simile generosità non ottenga i mezzi di supplire alle spese di ufficio, e di servizio, l'Accademia sarà obbligata a continuare nell'abuso di valersi dei fondi lasciati dal Bettoni in questi oggetti; e non

11

in quelli da lui contemplati. Ma se per queste cause l'Accademia deve implorarne la generosità del Governo, molto la deve chiedere per un urgentissimo bisogno. Il suo locale che forma una parte staccata da tutto il corpo del così detta Capitaniato, non ha accesso che per la grande scala di questo, e per un lungo chiostro superiore. Ora questo chiostro si va a poco a poco disfacendo, e già le colonne cominciano a spezzarsi e a cadere in modo che è molto probabile, che prima del novembre venturo non sia più possibile traversarlo senza pericolo. Per render il locale dell'Accademia indipendente dal gran corpo del Capitaniato, la cui sistemazione è di grandissima spesa, sarebbe opportuno di fare una nuova scala, che darebbe ingresso al locale dell'Accademia dalla parte opposta all'attuale. Questa operazione renderebbe le sue stanze molto più adattate a suoi bisogni, e la scala sarebbe fatta in un luogo di sua appartenenza da cui ora ritrae poche lire d'affitto. Ma la spesa di questa nuova scala ammonterebbe a ciò che disse un perito a L. 1000 circa. Qualunque abbia ad essere il destino di questa Accademia, e la conformazione che l'illuminato Governo vorrà darle, sembra indubitabile, che ella avrà sempre bisogno di un locale, e questo certamente per la sua posizione e configurazione è adattissimo all'uso. Avendomi creduto in dovere di rassegnarle l'andamento degli affari accademici del presente anno 1810, mi è sembrato importante di accennarle l'urgenza di questo nuovo ingresso, suggerita dall'imminente pericolo di non poter fra poco aver accesso a questo locale.

Voglia ella accogliere favorevolmente questo mio rapporto, e interessarsi per in corpo che le sarà sempre grato, come è penetrato sempre della più alta considerazione.

Aless. Barca Presid.

Padova 29 VI 1810

Elenco dei lavori dell'Accademia per l'anno 1810: Classe matematica:  
Barca pensionario: fine del capo IV della sua Memoria sui sistemi  
e sulle scale della Musica.

---

Al cav. Giovanni Svopoli Cons. di stato e Dirett. gen. della pubbl. istr.  
Padova 31 VII 1810

Seguendo il metodo tenuto in occasioni simili questa Accademia ha potuto stampare la memoria di matematica consona al premio proposto in agosto 1808 e premiata nella sessione 12 IV 1810. Ella ha fatto ciò con maggiore compiacenza avendo rilevato che l'autore della medesima è il cav. Brunacci rispettabile prof. di una illustre università del regno. L'Accademia intanto si fa un dovere di rassegnarne una copia per lei Sig. Dirett. Gen. e per il segr. gen. Cav. Rossi; ma inoltre la prega istantemente a vo er presentare due copie a S.A. il Principe Eugenio vicere ed una a S.E. il Ministro dell'inter o. E lusingandosi che la presente pubblicazione possa essere di molta utilità ai progressi delle scienze e di poter mostrare con questo quanto sia animata dal desiderio di contribuirvi ha l'onore di presentarle la più distinta considerazione.

Aless. Barca Presid.

Segr. gen. Milano 12 XII 1809

Al sig. Gius. Avanzini Presid. Accademia Scienze lettere arti Padova  
Ho letto, sig. Presidente, il pregiato vostro foglio del dì 4 andante col quale raccomandare alle mie cure cotesta illustre e benemerita Accademia. Vi posso assicurare, sig. Presid., che nulla ometterò di tutto quello che possa da me dipendere per promuovere il lustro della medesima e per concorrere al progresso delle umane cognizioni di già tanto promosso da voi, sig. Presid., e dai vostri degnissimi colleghi accademici. Ho il piacere di salutarvi con distinta stima

Rottigni

Al Sig. Cons. di stato, Dirett. Gen. della pubbl. istruz.

Padova 15 XII 1810

Nel faustissimo avvenimento che forma in questi giorni la pubblica gioia, non cede l'Accademia di Scienze Lettere Arti di tener celati i sentimenti della sua viva esultanza, e ricorre perciò alla benefica mediazione della Regia Direz. Gen. perché ella si compiaccia di presentarli col

l'annesso foglio all'ottimo Principe. Vogliamo sperare che la R. Direz. Gen. aggradirà questo testimonio della nostra devozione, e abbiamo l'onore di essere

Aless. Barca Presid.

G. Barbieri segr.

L'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Padova e per essa il Consiglio accademico alla Direz. Gen. di pubbl. istruz. - Padova 17 IV 1811

L'Accademia di Scienze Lettere e Arti di Padova istituita dal Governo veneto con le prerogative e incombenze dell'istituto reale deve certamente cessare ora che il beneficio di questo si estende ai nostri paesi e che una sezione del medesimo deve essere residente in Padova stessa. Il Reale decreto 25 XII p.p. ordina nel suo art. 17 che le altre accademie a riserva di quelle delle belle arti si conformino in Ateneo, uno per ogni rispettiva città, e presentino all'istituto per l'approvazione il proprio regolamento organico.

Non sembra però presumibile che il detto articolo riguardi i membri componenti questa Accademia, i quali quand'anche non potessero appartenere alla sezione di Padova come parte integrante potrebbero appartenervi con una qualche distinzione atteso che essi hanno corso al lustro ed alla fama della stessa, e fecero che ella si meritasse che molti dotti, molte Accademie, e ultimamente lo stesso Istituto Imperiale di Francia abbiano desiderato di entrare in corrispondenza colla medesima.

Nel ricevere quindi la lettera di questo Sig. Prefetto con cui dietro il dispaccio di cotesta direzione gen. 6 corr. n. 2819 invita l'Accademia a conformarsi in Ateneo, e a presentare il regolamento organico, il Consiglio accademico si crede in dovere di interpellare la Direz. Gen. se l'Accademia di Padova possa non considerarsi alla condizione delle accademie residenti in altri comuni e non onorate certo di quelle prerogative e incombenze che ella ebbe finora.

Attendendo che la Direz. Gen. voglia favorire di un qualche riscontro ha l'onore di protestarle la più distinta considerazione.

Aless. Barca Presid.

*Si risponde nei sensi del numero Secreto Barbieri segr.*

1/2  
Prospetto delle letture dai membri delle sezioni venete del Cesareo  
Regio istituto di Scienze Lettere Arti fatte nella sezione centrale  
di Padova - ibi 1821

pag. 139: Collato Antonio; nacque in Venezia; ebbe la prima sua educa-  
zione scientifica nel seminario patriarc. di Murano S. Cirpiano, dove  
spiegò singolar genio e talenti parvicolari per le matematiche. Fan  
d'allora fé concepire di lui speranze non ordinarie per queste scienze,  
che non anderanno fallite.

---

Archivio Stato Milano - Studi p. mod. - busta 56: accademie  
Catalogo degli accademici Filareti di Venezia per l'anno 1808: Soci  
sopranumerari: Antonio M\_schini - idem 1810

---